



Europa.

**Libro dell'insegnante
allegato alla
*Rivista per i giovani***



Unione europea

Legenda dei simboli nelle caselle:

-  Informazioni
-  Soluzione
-  Consigli

Il presente *Libro dell'insegnante* e la *Rivista d'informazione per i giovani* si trovano in Internet ai siti:

http://europa.eu/teachers-corner/index_it.htm

<http://bookshop.europa.eu>

Commissione europea
Direzione generale della Comunicazione
Pubblicazioni
1049 Bruxelles
BELGIO

Redazione completata nel gennaio 2014.

Testo: Eckart D. Stratenschulte, Accademia europea, Berlino.

La pubblicazione è apparsa originariamente in Germania con il titolo *Europa. Das Lehrenheft zum Jugendummagazin*, a cura di Aktion Europa (Governo federale tedesco, Parlamento europeo, Commissione europea) ed è stata poi rielaborata e aggiornata dalla direzione generale della Comunicazione della Commissione europea. Il layout originario è stato realizzato dalla casa editrice Zeitbild Verlag e da Agentur für Kommunikation, Berlino/MetaDesign AG, Berlino. La Zeitbild è autrice anche della serie di immagini con i giovani Alice, Jello, Patricia, Motian e Janette.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2014

ISBN 978-92-79-36401-3

doi:10.2775/29152

12 pagg. — 21 × 29,7 cm

© Unione europea, 2014

La riproduzione è autorizzata. Per l'uso e la riproduzione delle foto è necessario richiedere l'autorizzazione direttamente ai possessori dei diritti.

NA-01-14-223-IT-C

1. L'Europa nella vita di tutti i giorni

L'obiettivo didattico di questo modulo è far comprendere agli studenti in quale misura l'Unione europea (UE) incide nella nostra vita quotidiana. In questo modo si vuole destare curiosità per l'argomento.

! Quanto è lontana «Bruxelles»? pag. 5

La Commissione europea svolge due volte all'anno un sondaggio per conoscere l'opinione dei cittadini dell'UE sulle questioni europee. I risultati di queste indagini sono disponibili in Internet al seguente indirizzo: http://ec.europa.eu/public_opinion/index_en.htm

La home page è solo in francese e inglese, ma i contenuti sono di solito in varie lingue nazionali dei paesi dell'UE.

Comprensione del funzionamento dell'Unione europea

Il 52 % dei cittadini dell'Unione europea, dunque oltre la metà del totale, afferma di capire come funziona l'UE.

L'Eurobarometro, sondaggio d'opinione periodico pubblico della Commissione europea, prevede sempre anche alcune domande volte a verificare le conoscenze effettive degli interpellati.

Il 52 % di essi sa che i parlamentari europei sono eletti dai rispettivi cittadini. Il 16 % pensa che la Svizzera faccia parte dell'UE, un altro 13 % ammette di non saperlo.

Fonte: Eurobarometro n. 77 (primavera 2012): (http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/eb/eb77/eb77_en.htm).

?/* Piccolo quiz sull'Europa pag. 5

- Dopo l'ingresso della Croazia, l'Unione europea conta ora 28 Stati membri.
- I deputati del Parlamento europeo sono eletti direttamente dai cittadini, mediante elezioni a suffragio universale e a scrutinio segreto.
- Nel 2013, quando è stata pubblicata la Rivista per i giovani, l'euro era la moneta ufficiale di 17 paesi dell'UE. Tale numero è salito a 18 nel gennaio 2014, quando la Lettonia ha introdotto l'euro come propria moneta ufficiale.
- Il bilancio totale dell'UE equivale a poco più dell'1 % del prodotto interno lordo (PIL) dei paesi dell'UE. Il PIL è l'insieme dei beni e dei servizi che vengono prodotti nell'arco di un anno.

Per ulteriori informazioni: <http://ec.europa.eu/budget/index.cfm>

- La Corte di giustizia dell'Unione europea ha sede a Lussemburgo. A Bruxelles ha sede la Commissione europea, a Strasburgo il Parlamento europeo (che però si riunisce anche a Bruxelles per brevi sessioni plenarie), mentre a Lisbona, capitale del Portogallo, è stato firmato il trattato attualmente in vigore.

Al momento della valutazione in classe, verificare se gli studenti mostrano lacune informative o se semplicemente sono in possesso di informazioni non più attuali.

* Come interviene l'UE nella nostra vita? pag. 6

Per questo compito si consiglia di coinvolgere gli studenti con le loro osservazioni ed esperienze personali.

? Formazione professionale e studi universitari in un altro paese dell'UE pag. 8

Agli studenti verranno sicuramente in mente argomenti a favore o contrari a un soggiorno all'estero. Possibili argomenti a favore: fare un'esperienza; conoscere gente nuova; vedere come fanno le cose gli altri; migliorare le proprie conoscenze linguistiche; ampliare il proprio orizzonte... Possibili argomenti contrari: distacco dal proprio ambito sociale; difficoltà di apprendimento in una lingua straniera (e per questo voti peggiori); perdersi qualcosa non essendo a casa; problemi con il/la partner; spese di viaggio elevate per mantenere i contatti con la famiglia e gli amici...

? Simboli europei pag. 9

1. Passaporto dell'Unione europea: comprova che il titolare è cittadino dell'UE.
2. Patente di guida UE valida a livello europeo. Dal 2012 i circa 110 diversi modelli di patente di guida presenti nell'UE lasciano il posto, in base alle attuali normative dell'UE, a una patente unica europea. Da tale data la patente è obbligatoria in caso di nuovo rilascio. I vecchi modelli saranno validi fino al 2033, dopo di che sarà obbligatorio sostituirli con la nuova patente.
3. L'etichetta energetica dell'UE segnala il consumo di energia elettrica e di acqua in relazione al funzionamento degli apparecchi elettrici secondo una scala compresa fra A (consumi bassi) e G (consumi eccessivi).
4. Il marchio CE è un contrassegno, ai sensi della normativa dell'UE, per determinati prodotti concernente la loro sicurezza. Non è un marchio di qualità. Il marchio CE è stato creato in primo luogo per garantire all'utente finale la sicurezza dei prodotti commercializzati nello Spazio economico europeo (SEE) nel quadro della libera circolazione delle merci. Il SEE comprende gli Stati dell'UE e quelli dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA) ad eccezione della Svizzera. Il marchio CE è spesso considerato il «lasciapassare» per il mercato unico europeo.
5. Il nuovo logo biologico dell'Unione europea, obbligatorio dal 2010 per i prodotti biologici, garantisce in base alle risultanze della Commissione europea che:
 - almeno il 95 % degli ingredienti di origine agricola è stato prodotto con metodo biologico;
 - il prodotto è conforme alle regole del programma di controllo ufficiale;
 - il prodotto, posto in una confezione sigillata, proviene direttamente dal produttore o dal trasformatore;
 - il prodotto reca il nome del produttore, del trasformatore o del distributore e il nome o il codice dell'organismo di ispezione.

Fonte: http://ec.europa.eu/agriculture/organic/consumer-confidence/logo-labelling_it

2. Ma cos'è, insomma, l'Unione europea?

L'obiettivo didattico di questo modulo è presentare agli studenti gli Stati membri dell'Unione europea, facendo anche capire loro che Unione europea ed Europa non sono la stessa cosa. Questo modulo serve essenzialmente a far conoscere un po' meglio l'UE agli studenti, ricordando il motivo principale alla base dell'istituzione dell'UE, vale a dire il mantenimento della pace fra gli Stati membri. Si consiglia di far presente che il primo embrione dell'UE, costituito dalla Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), risale a poco dopo la seconda guerra mondiale: il trattato della CECA è stato infatti sottoscritto nel 1951 ed è entrato in vigore nel 1952. A quell'epoca la diffidenza fra gli Stati che avevano aderito al trattato era ancora molto forte. I trattati che istituiscono la Comunità economica europea (CEE) e la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom), conosciuti anche come «trattati di Roma», sono stati sottoscritti nel 1957 e sono entrati in vigore nel 1958.

? Quali Stati fanno parte dell'Unione europea?

pag. 11

Stati membri dell'UE

Paese	Anno di adesione	Popolazione (2012)	Capitale
Belgio	Membro fondatore, 1952/1958	11,1 milioni	Bruxelles
Francia	Membro fondatore, 1952/1958	65,3 milioni	Parigi
Germania	Membro fondatore, 1952/1958	81,8 milioni	Berlino
Italia	Membro fondatore, 1952/1958	60,8 milioni	Roma
Lussemburgo	Membro fondatore, 1952/1958	0,5 milioni	Lussemburgo
Paesi Bassi	Membro fondatore, 1952/1958	16,7 milioni	Amsterdam (*)
Danimarca	1973	5,5 milioni	Copenaghen
Irlanda	1973	4,5 milioni	Dublino
Regno Unito	1973	62,9 milioni	Londra
Grecia	1981	11,3 milioni	Atene
Portogallo	1986	10,5 milioni	Lisbona
Spagna	1986	46,1 milioni	Madrid
Austria	1995	8,4 milioni	Vienna
Finlandia	1995	5,4 milioni	Helsinki
Svezia	1995	9,4 milioni	Stoccolma
Cipro	2004	0,8 milioni	Nicosia
Estonia	2004	1,3 milioni	Tallinn
Lettonia	2004	2,0 milioni	Riga
Lituania	2004	3,0 milioni	Vilnius
Malta	2004	0,4 milioni	La Valletta
Polonia	2004	38,5 milioni	Varsavia
Repubblica ceca	2004	10,5 milioni	Praga
Slovacchia	2004	5,4 milioni	Bratislava
Slovenia	2004	2,0 milioni	Lubiana
Ungheria	2004	9,9 milioni	Budapest
Bulgaria	2007	7,3 milioni	Sofia
Romania	2007	21,3 milioni	Bucarest
Croazia	2013	4,4 milioni	Zagabria

(*) La capitale dei Paesi Bassi è Amsterdam, anche se la sede del governo e la residenza della casa reale olandese di trovano a L'Aia.

Fonte: <http://epp.eurostat.ec.europa.eu>

Per ulteriori cifre e dati in tutte le lingue ufficiali si veda:

http://europa.eu/abc/euslides/index_it.htm

La cartina dovrebbe essere evidenziata/colorata come segue: Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi: rosso; Danimarca, Irlanda, Regno Unito: marrone; Grecia: rosa; Portogallo e Spagna: giallo; Austria, Finlandia, Svezia: blu; Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria: verde; Bulgaria e Romania: celeste; Croazia: viola.

* Schede dei paesi

pag. 11

La maggior parte degli studenti ha avuto a che fare in prima persona con paesi europei diversi dal proprio. Si consiglia di chiedere loro: «Che cosa sapete d'altro sui paesi d'Europa?» e strutturare la conversazione. Così facendo possono essere realizzate delle vere e proprie «schede»,

perlomeno per determinati paesi. Si potrebbe assegnare tale compito a coppie o gruppi di studenti. In questo modo gli studenti hanno la sensazione di poter contribuire al dibattito con le proprie esperienze personali.

? Piccolo quiz sull'Europa pag. 12

1. La Valletta, Malta. Secondo i dati ufficiali, la città ha 6 966 abitanti.
2. Statisticamente, la temperatura media più bassa è quella di Vilnius, in Lituania (- 11 °C nel mese di gennaio). D'estate la città più calda è Nicosia, con una media delle temperature massime di 37 °C.
3. La vetta più elevata dell'UE è quella del Monte Bianco (4 810 m), che si trova nelle Alpi e segna il confine tra Francia e Italia.
4. L'Unione europea confina con il Mare del Nord, il Mar Baltico, il Mar Mediterraneo, l'Oceano Atlantico e il Mar Nero.
5. Nell'UE ci sono sette monarchie (Belgio, Danimarca, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna e Svezia). Belgio, Paesi Bassi, Spagna e Svezia hanno un re come capo di Stato. Danimarca e Regno Unito sono rappresentati da una regina. Il capo di Stato del Lussemburgo, infine, è un granduca.
6. Tre: francese, neerlandese e tedesco.
7. Germania.
8. Francia con quasi 544 000 km².
9. La capitale di un paese dell'UE situata più ad est è Nicosia. Le sue coordinate sono: 35° 10' N, 33° 21' O.

Domanda speciale per gli esperti:

10. Il numero di stelle non ha niente a che fare con il numero degli Stati membri. Le stelle sono dodici perché dodici è tradizionalmente il simbolo della perfezione, della completezza e dell'unità. La bandiera resterà pertanto invariata anche in caso di futuri allargamenti dell'Unione.

Fonte: http://europa.eu/about-eu/basic-information/symbols/flag/index_it.htm

? Parli europeo? pag. 12

Le 24 lingue ufficiali dell'UE sono: bulgaro, ceco, croato, danese, estone, finlandese, francese, greco, inglese, irlandese, italiano, lettone, lituano, maltese, neerlandese, polacco, portoghese, rumeno, svedese, slovacco, sloveno, spagnolo, tedesco, ungherese.

? Storia dell'Unione europea per immagini pag. 15

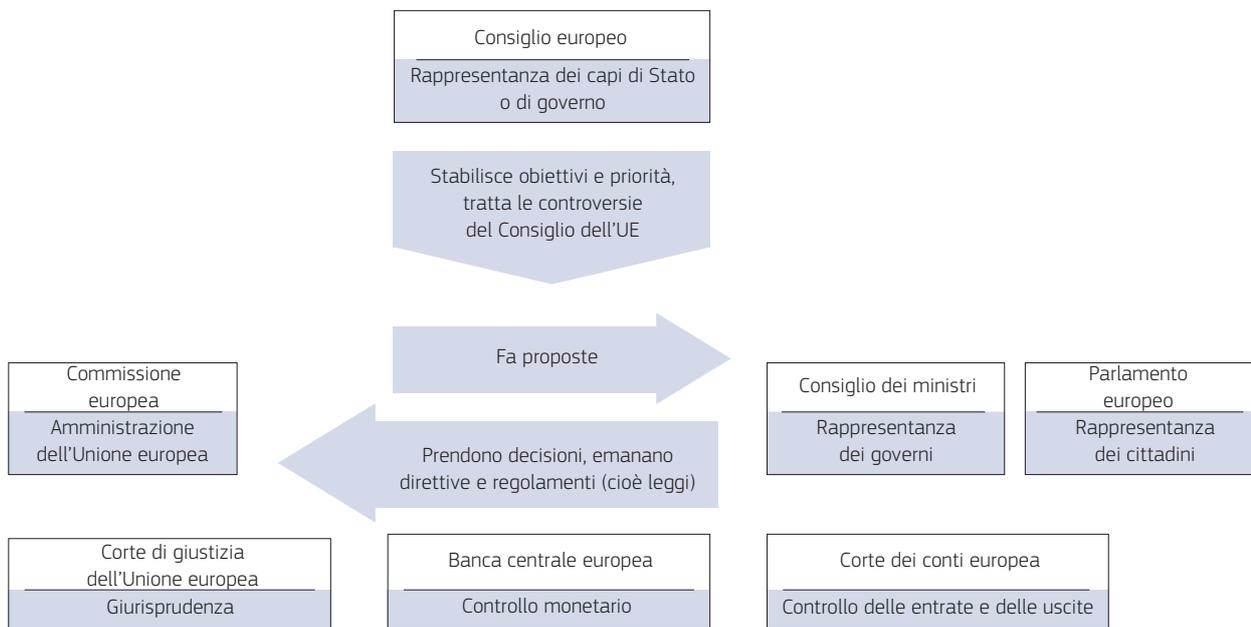
Colonna a sinistra, dall'alto verso il basso: 6, 1, 3.
Colonna a destra, dall'alto verso il basso: 2, 5, 4, 7.

3. Come funziona l'Unione europea?

L'obiettivo didattico di questo modulo è presentare agli studenti le istituzioni dell'Unione europea, dando loro un'idea di come funziona l'Unione.

? Chi fa cosa nell'UE? pag. 19

Descrizione	Consiglio europeo	Consiglio dell'Unione europea	Parlamento europeo	Commissione europea	Corte di giustizia dell'Unione europea	Banca centrale europea	Corte dei conti europea
Formula proposte di regolamentazione nell'UE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Conta un rappresentante per Stato membro	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Solo paesi della zona euro	<input checked="" type="checkbox"/>
Fissa i tassi di riferimento	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				
Controlla le spese dell'UE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>				
È eletto dal popolo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Decide le leggi (regolamenti e direttive) dell'UE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nomina il presidente della Commissione europea	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Amministra l'UE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Rappresenta gli interessi dei cittadini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Rappresenta gli interessi degli Stati membri e dei loro governi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Decide sull'interpretazione delle leggi europee	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Decide gli orientamenti politici e stabilisce le priorità	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



?/* Diritto di iniziativa dei cittadini europei: le richieste dei cittadini sul tavolo della Commissione pag.21

Da quando è entrato in vigore il trattato di Lisbona, i cittadini hanno a disposizione un nuovo strumento per far sentire la loro voce, quello dell'iniziativa dei cittadini europei. In base a questo diritto è sufficiente lo 0,2 % della popolazione, vale a dire un milione di persone, per imporre alla Commissione di occuparsi di un determinato argomento. I partecipanti a tale iniziativa devono però provenire da almeno sette diversi paesi dell'UE e rappresentare in ciascuno di essi almeno lo 0,2 % della popolazione. Non basta quindi avere 999 994 adesioni di persone di un determinato paese e di una persona per ciascuno degli altri sei paesi.

Le iniziative dei cittadini europei devono inoltre riguardare tematiche di competenza dell'Unione europea e non contrastare con i valori fondamentali dell'Unione europea. Per esempio, un'iniziativa a favore dell'introduzione della pena di morte non è consentita, in quanto contraddice i dettami della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. È inammissibile anche un'iniziativa riguardante l'organizzazione delle scuole, perché l'istruzione è di competenza degli Stati

membri. Le iniziative dei cittadini europei non possono neanche determinare decisioni di carattere giuridico, non trattandosi di referendum, però possono influenzarle. In questo senso, lo strumento dell'iniziativa dei cittadini europei rientra nell'ambito del «*decision shaping*» (partecipazione all'elaborazione delle decisioni), non del «*decision making*» (assunzione delle decisioni).

Per raccogliere il milione di firme (valgono anche quelle online), gli iniziatori hanno a disposizione un anno di tempo. Attualmente sono in corso varie iniziative dei cittadini europei. Per ulteriori informazioni su di esse nelle diverse lingue ufficiali, si veda il sito Internet <http://ec.europa.eu/citizens-initiative/public/welcome?lg=it>

Questo compito può essere utilizzato per far sì che gli studenti sviluppino ed elaborino delle idee proprie sull'argomento, su come avrebbero regolato loro questo strumento e su cosa secondo loro è di particolare importanza. Così facendo gli studenti hanno inoltre la possibilità di apprendere ulteriori nozioni sulle competenze dell'Unione europea (e scoprire che l'UE non è affatto un'istituzione con competenze illimitate).

?/* Che cos'è una petizione? pag.22

Una petizione (dal latino *petitio*, «richiesta», «reclamo») è una domanda rivolta a un organo competente o a una rappresentanza dei cittadini. Si tratta solitamente di richieste rivolte da cittadini ai parlamenti di modificare o promulgare determinate leggi. Il diritto a fare petizioni è generalmente riconosciuto come uno dei diritti democratici fondamentali. Le petizioni indirizzate ai parlamenti sono inoltrate alla rispettiva commissione competente, che ha il compito di valutarle e rispondere.

Il Parlamento europeo ha creato una commissione per le petizioni che si occupa delle petizioni dei cittadini. Chi, risiedendo in uno Stato membro dell'Unione europea, ritenesse che siano stati lesi i suoi diritti di cittadino dell'Unione e volesse presentare un reclamo individuale o sollecitare il Parlamento europeo a prendere posizione su un particolare tema di interesse pubblico, può rivolgersi (da solo o insieme ad

altri) alla commissione per le petizioni, mediante lettera cartacea oppure dai siti Internet del Parlamento europeo.

Le petizioni presentate alla commissione hanno riguardato finora principalmente la sicurezza sociale, la tutela dell'ambiente, l'armonizzazione dei regimi fiscali, la libera circolazione e il riconoscimento dei titoli di studio.

Anche i parlamenti nazionali hanno di norma una commissione per le petizioni o un mediatore ai quali i cittadini possono far pervenire le loro denunce. Per ulteriori informazioni, si veda il sito Internet del mediatore europeo, in cui sono descritte anche le attività della rete europea dei difensori civici: <http://www.ombudsman.europa.eu/start.faces>

Gruppi politici del Parlamento europeo		Quanti membri ha questo gruppo?
	PPE — Gruppo del Partito popolare europeo (democratici cristiani)	274
	S&D — Gruppo dell'Alleanza progressista dei socialisti e democratici al Parlamento europeo	194
	ALDE — Gruppo dell'Alleanza dei liberali e dei democratici per l'Europa	85
	VERDI/ALE — Gruppo verde/Alleanza libera europea	58
	ECR — Gruppo dei Conservatori e riformisti europei	57
	EFD — Gruppo Europa della libertà e della democrazia	31
	GUE/NGL — Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica	35
NI	NI — Non iscritti	32

NB: la consistenza numerica dei gruppi cambia di tanto in tanto a causa di adesioni e defezioni.

Per l'elenco completo dei deputati del Parlamento europeo e la loro appartenenza ai gruppi, si veda il sito:
<http://www.europarl.europa.eu/meps/it/map.html>

* Visite dei parlamentari europei

pag. 23

I deputati del Parlamento europeo cercano il colloquio con i cittadini, in particolare con i giovani. Riflettete sulla possibilità di invitare un parlamentare europeo nella vostra scuola a parlare con voi.

Oltre al loro ufficio a Bruxelles, tutti i deputati del Parlamento europeo hanno un ufficio anche nella loro circoscrizione elettorale. Sono dunque facilmente raggiungibili. Per ulteriori informazioni:
www.europarl.eu

? Piccolo quiz sull'Europa

pag. 23

Chi è l'attuale presidente del Parlamento europeo? E chi sono gli altri signori che si vedono nelle fotografie?

1. Il socialdemocratico tedesco Martin Schulz è presidente del Parlamento europeo.
2. Robert Schuman è stato ministro degli esteri della Francia dal 1948 al 1952. Schuman, che è morto nel 1963, fu uno dei fondatori della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA).
3. José Manuel Barroso, portoghese, è presidente della Commissione europea.
4. Il belga Herman Van Rompuy è presidente del Consiglio europeo.

4. Ma cosa fa effettivamente l'UE?

L'obiettivo didattico di questo modulo è illustrare agli studenti gli ambiti principali delle politiche dell'Unione europea.

? Piccolo quiz sull'Europa

pag. 26

Si tratta del 9 maggio 1950. In tale data, il ministro degli esteri francese Robert Schuman si dichiarò favorevole alla creazione di una Comunità europea per mantenere una pace duratura in Europa. A seguito di questa iniziativa nacque la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), che divenne operativa nel 1952. La CECA fu la prima delle tre Comunità europee. Ad essa seguirono nel 1958, sulla base dei trattati di Roma stipulati nel 1957, la Comunità economica europea (CEE) e la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom). Con il trattato di Maastricht, queste comunità confluirono nell'Unione europea (UE). Dal punto di vista politico, il 9 maggio 1950 rappresenta la data di nascita dell'Unione europea, a cinque anni esatti dalla fine della seconda guerra mondiale.

Per ulteriori informazioni su questo argomento, si veda:
http://europa.eu/about-eu/eu-history/founding-fathers/index_it.htm

! Attività di discussione sull'Eurogruppo

pag. 28

Questa attività didattica è mirata a focalizzare un tema «scottante». Gli stati che hanno l'euro come moneta, che attualmente sono 18, prendono in seno all'Eurogruppo molte decisioni che riguardano direttamente la moneta comune, ma che indirettamente hanno ripercussioni anche sui paesi dell'UE con valute diverse. Per questo occorre sempre un'attenta valutazione delle decisioni e del livello al quale esse vengono prese. L'Eurogruppo, che dispone di un proprio presidente, il ministro delle finanze olandese Jeroen Dijsselbloem, e di un proprio gruppo di lavoro, è formato dai ministri delle finanze dei 18 Stati della zona euro e coordina la politica economica di tali Stati, con l'obiettivo di perseguire il massimo della stabilità e della coerenza nella zona euro.

Nello svolgimento delle sue attività, l'Eurogruppo cerca l'accordo con gli altri paesi dell'UE, in particolare con i cosiddetti «pre-in», cioè i paesi che intendono adottare la moneta comune nei prossimi anni. Un esempio di questo approccio è rappresentato dal «patto euro plus», in base al quale gli Stati contraenti si impegnano a adottare misure per rafforzare la loro competitività. Il patto si chiama così perché include gli Stati della zona euro più (*plus*) altri paesi dell'UE (Bulgaria, Danimarca, Lituania, Polonia, Romania).

Per ulteriori informazioni sull'Eurogruppo, si veda:
<http://eurozone.europa.eu>

Un'altra pubblicazione interessante sull'euro la si trova al seguente indirizzo Internet:
<http://bookshop.europa.eu/>
it/l-unione-economica-e-monetaria-e-l-euro-pbNA7012001/

? Piccolo quiz sull'Europa pag. 29

Quali tre paesi NON fanno parte della zona euro?
Della zona euro non fanno parte Polonia, Regno Unito e Svezia.
Le monete metalliche in euro raffigurate provengono dai seguenti paesi (da sinistra a destra): Austria, Slovenia, Estonia, Grecia, Francia, Italia, Germania, Paesi Bassi, Irlanda, Malta, Finlandia, Slovacchia, Lussemburgo, Portogallo, Cipro, Spagna, Belgio. Nel gennaio 2014 la Lettonia ha introdotto l'euro come propria moneta ufficiale e il numero complessivo dei paesi che fanno parte della zona euro è salito a 18.

* Interventi a salvaguardia del clima: la ritenete una politica giusta? pag. 31

La tabella con le opinioni deve servire da spunto per la discussione. Quello della salvaguardia del clima è un tema importante e anche attuale. Si consiglia pertanto di approfondire il discorso con gli studenti. Si potrebbe dare il seguente compito: formare tre gruppi di lavoro che si occupino ognuno di uno dei tre obiettivi fondamentali in materia di salvaguardia del clima decisi dal Consiglio europeo nel marzo 2007. Informarsi relativamente alle possibilità e ai progetti concreti con i quali si intende perseguire tali obiettivi. Riflettere anche sulle possibilità che ha ciascun cittadino di contribuire personalmente alla causa. Indicare anche i problemi che potrebbero impedire di raggiungere rapidamente gli obiettivi prefissati. Discutere in classe dei risultati.

! Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea pag. 32

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea è stata redatta da una convenzione della quale facevano parte rappresentanti del

Parlamento europeo, dei parlamenti nazionali, dei governi nazionali e della Commissione europea. Proclamata nel dicembre 2000 nell'ambito della conferenza di Nizza, la Carta ha forza di legge nell'UE da quando è entrato in vigore il trattato di Lisbona (2009). Il compito della convenzione non era quello di «inventare una nuova costituzione», ma di rispecchiare la salvaguardia dei diritti fondamentali già garantita negli Stati membri, contribuendo a rafforzare l'identità europea. La Carta dei diritti fondamentali è dunque una sintesi dei diritti dell'uomo e dei diritti fondamentali già esistenti nell'UE. Ma è anche un importante documento giuridico che vincola tutte le istituzioni europee. Anche le autorità giudiziarie nazionali sono tenute a rispettare la Carta quando applicano il diritto dell'UE. Polonia e Regno Unito hanno concordato un «opt-out», riguardante però soltanto le condizioni di applicabilità della Carta ai procedimenti giudiziari di carattere nazionale e la competenza della Corte di giustizia dell'Unione europea nelle questioni di diritto nazionale. Tale opzione è stata assicurata anche alla Repubblica ceca.

Essendo stata scritta negli anni novanta, quindi più di recente rispetto alla gran parte delle costituzioni nazionali, la Carta dei diritti fondamentali è molto moderna. Essa vieta, ad esempio, la clonazione riproduttiva degli esseri umani [articolo 3, comma 2, lettera d)], riconosce il diritto alla protezione dei dati di carattere personale (articolo 8, comma 1), contiene disposizioni dettagliate per la non discriminazione sulla base di vari fattori fra cui l'orientamento sessuale (articolo 21), garantisce un alto livello di protezione ai consumatori (articolo 38). La Carta sancisce inoltre il diritto a una buona amministrazione (articolo 41) e all'accesso ai documenti (articolo 42). All'enunciazione dei cinquanta diritti fondamentali, inseriti nei capi riguardanti la dignità, la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà, la cittadinanza e la giustizia, seguono altri quattro articoli che regolamentano l'attuazione e la validità della Carta.

La Carta non enuncia alcuni diritti, come ad esempio il diritto al lavoro (riconosce però il diritto a lavorare). Mancano anche disposizioni concernenti la tutela delle minoranze etniche; tali minoranze sono tuttavia esplicitamente citate nel contesto degli obblighi di non discriminazione (articolo 21 della Carta).

Per ulteriori informazioni su questo argomento, si veda:
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2012:326:0391:0407:IT:PDF>

*/? L'albero della politica europea pag. 33



Se si dispone del tempo necessario, si consiglia di rendere concreti i concetti espressi nell'albero relativamente alla politica europea. Si potrebbe invitare gli studenti a verificare su riviste e quotidiani se tali temi sono stati trattati in un dato periodo. Ciò permetterebbe di rendere i contenuti dell'albero meno astratti.

5. L'Europa avanza: l'allargamento dell'Unione europea

L'obiettivo didattico di questo modulo è informare gli studenti sul processo di allargamento dell'Unione, facendo loro presente che l'UE è una comunità basata sui valori e che come tale pone determinate condizioni ai membri potenziali.

? Chi può diventare membro dell'Unione? pag. 35

Uno Stato...	può diventare membro dell'UE	non può diventare membro dell'UE
che non garantisce la libertà di stampa	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
che ammette la pena di morte	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
che permette ai cittadini di protestare contro il governo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
nel quale periodicamente si elegge il parlamento	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in cui un presidente governa a vita e, deceduto, viene sostituito dal figlio	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
in cui gli omosessuali hanno gli stessi diritti degli eterosessuali	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
la cui politica è determinata dai capi militari, che eventualmente intervengono militarmente nella politica interna	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
in cui le persone sono considerate innocenti fino a che un tribunale non ne sancisce la colpevolezza	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
in cui vi è un solo partito, che pertanto è sempre al governo	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
che protegge le minoranze anche quando la maggioranza vorrebbe reprimerle	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

! Dove si collocano i confini d'Europa? pag. 36

Le modalità di adesione ad alleanze e organizzazioni sono molto varie. Dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) fanno parte per esempio anche alcuni paesi dell'Asia centrale (Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan) e persino Canada e Stati Uniti, in virtù della loro importanza per la sicurezza quali membri della NATO. Alle qualificazioni per i campionati europei di calcio, ad esempio, sono stati ammessi anche Israele e Kazakistan.

* Dove finisce l'Europa? pag. 36

Nel corso della discussione ci si renderà conto che non esiste un criterio oggettivo per stabilire i confini dell'Europa. A tale fine va considerata pertanto una pluralità di aspetti, dalla geografia alla storia, dalla cultura al senso di appartenenza. Il Consiglio d'Europa definisce l'Europa come segue: «L'Europa è ciò che l'Europa vuole essere». Una definizione che si potrebbe integrare così: «L'Europa è ciò che l'Europa vuole essere e che come tale viene accettata dagli altri».

? Gli Stati dei Balcani occidentali. Dove si trova ciascuno di essi? pag. 37

Si veda la cartina a destra.

? Le tappe per diventare membri dell'UE pag. 38

0. Procedura di adesione non ancora iniziata.
1. Stipula di un accordo di stabilizzazione e associazione.
2. Ratifica dell'accordo di stabilizzazione e associazione da parte degli Stati membri e del paese partner.
3. Messa in atto dell'accordo.
4. Domanda di adesione.
5. Parere favorevole della Commissione europea sulla domanda di adesione.
6. Riconoscimento come paese candidato.

7. Inizio dei negoziati di adesione.
8. Corretto completamento dei negoziati di adesione.
9. Ratifica del trattato di adesione in tutti gli Stati membri e nel paese partner (da parte dei parlamenti o mediante referendum).
10. Ratifica da parte del Parlamento europeo.
11. Adesione.

? In quale fase della procedura si trovano gli Stati dei Balcani occidentali? pag. 38

Croazia: fase 11, Stato membro dal 1° luglio 2013.
 Montenegro: fase 7.
 Ex Repubblica jugoslava di Macedonia: fase 6.
 Serbia: fase 7. I negoziati di adesione sono iniziati nel gennaio 2014.
 Albania: fase 4.
 Bosnia-Erzegovina: fase 1.
 Il Kosovo, che non è riconosciuto da cinque Stati dell'UE (Grecia, Romania, Slovacchia, Spagna e Cipro), è escluso dalla procedura. Va considerato quindi nella fase 0, che precede l'inizio della procedura di adesione. I negoziati per l'adesione della Turchia sono in corso dal 2005, quelli per l'adesione dell'Islanda dal 2010. Il 13 giugno 2013 il governo islandese ha deciso di sospendere i negoziati di adesione. Se si dispone del tempo necessario, si può far approfondire la questione agli studenti dividendoli in gruppi e assegnando a ogni gruppo il compito di raccogliere dati geografici, storici, economici e politici su un diverso paese balcanico. Infine, li si potrebbe invitare a riferire quanto trovato e a rispondere alla seguente domanda: «Secondo voi, quali aspetti fanno propendere a favore dell'ingresso del paese in questione nell'Unione europea e quali contro?».



Una questione che fa molto discutere l'opinione pubblica e sicuramente anche gli studenti è quella del possibile ingresso della Turchia nell'UE. La Turchia, con la quale vige dal 1963 un accordo di associazione, ha assunto lo status di paese candidato nel 1999. Dal 2005 sono in corso i negoziati di adesione, rispetto ai quali si sono levate nell'UE molte voci critiche.

Per ogni argomento a favore vi è un argomento a sfavore e viceversa. La giovane e dinamica popolazione turca, che in caso di adesione del loro paese godrebbe della libera circolazione nell'UE, costituirebbe un arricchimento per la competitività dell'Unione europea o piuttosto un peso per i nostri mercati del lavoro? Se entrasse a far parte

dell'Unione europea, la Turchia costituirebbe un'ancora di stabilità per il Medio Oriente in virtù della sua posizione geografica oppure un fattore di destabilizzazione per l'UE a causa dei suoi confini con l'Iran, l'Iraq e la Siria? La Turchia, con la sua popolazione musulmana, sarebbe un ponte verso gli Stati islamici o una minaccia per l'identità europea?

Porre queste domande e discuterne con gli studenti. Si può anche invitare gli studenti a cercare in Internet opinioni sull'argomento.

Per informazioni aggiornate sulla Turchia e sul processo di avvicinamento che la riguarda si veda la relazione intermedia della Commissione europea dell'ottobre 2012, disponibile però solo in inglese. La si può trovare al seguente sito:

http://ec.europa.eu/enlargement/pdf/key_documents/2012/package/tr_rapport_2012_en.pdf

6. L'Europa nel mondo

L'obiettivo didattico di questo modulo è collocare l'Europa nel contesto mondiale e analizzare il ruolo internazionale dell'Unione europea.

Dimensioni, popolazione e superficie: confronto fra i continenti

Continente	Superficie (in km ²)	Percentuale della superficie del pianeta	Popolazione	Posizione nella classifica in base alla popolazione	PIL (¹) pro capite in dollari USA	Posizione nella classifica in base al PIL (¹)
Asia (incluso Medio Oriente)	47,8 milioni	30,0 %	4 260 milioni	1	2 941	5
Africa	30,4 milioni	20,3 %	1 072 milioni	2	1 576	6
America del nord	24,2 milioni	16,3 %	349 milioni	5	32 077	2
America del sud (²)	17,8 milioni	12,0 %	599 milioni	4	9 024	4
Europa (³)	10 milioni	6,7 %	740 milioni	3	25 434	3
Australia/Oceania	7,7 milioni	5,2 %	37 milioni	6	39 052	1

(¹) PIL (PPA) = parità del potere d'acquisto, vale a dire che le cifre assolute sono ponderate in base al potere d'acquisto e sono pertanto confrontabili fra loro.

Tutti i dati sono arrotondati per eccesso o per difetto.

(²) Con l'America latina e i Caraibi.

(³) Inclusa la Turchia ed esclusa la Russia.

Fonti: *Britannica Online Encyclopedia*, 2012; International Monetary Fund, *World Population Data Sheet*, 2012 (consultate il 23.5.2013).

I numeri non sono entità così esatte come si potrebbe credere. Oltre alle imprecisioni statistiche, infatti, bisogna tenere conto delle differenze nelle definizioni. Ciò che principalmente importa per questo compito è piuttosto farsi un'idea generale e inquadrare la posizione dell'Europa nel mondo.

Sfide globali	Approccio alla soluzione
Guerre e conflitti interni	Tutela della pace mediante interventi militari Sostegno alla democrazia in altri paesi
Povertà	Cancellazione del debito dei paesi sottosviluppati Apertura dei mercati europei ai prodotti provenienti dai paesi in via di sviluppo
Malattie	Sviluppo dei sistemi sanitari dei paesi meno sviluppati
Sottosviluppo	Aiuti allo sviluppo per i paesi dell'Africa
Carenza di risorse	Tutela delle riserve idriche mondiali
Dipendenza energetica dell'Europa	Cooperazione in campo energetico oltre i confini d'Europa
Invecchiamento della popolazione europea	Immigrazione controllata
Terrorismo	Dialogo con il mondo islamico Lotta al terrorismo internazionale Sicurezza di Internet
Diffusione delle armi di distruzione di massa	Accordi internazionali sul controllo delle armi e sul disarmo
Criminalità organizzata	Collaborazione internazionale fra polizie
Minacce all'ambiente naturale	Salvaguardia del clima Lotta contro l'inquinamento degli oceani

? **Politica dell'UE di cooperazione allo sviluppo** pag. 44

Colonna a sinistra, dall'alto verso il basso:

10, 7, 3, 8, 5, 4, 1, 2, 9, 6.

Colonna a destra, dall'alto verso il basso:

2, 6, 1, 5, 8, 10, 7, 4, 9, 3.

Per un quadro informativo chiaro e pregnante della politica dell'Unione europea nell'ambito degli aiuti allo sviluppo, si veda il sito Internet:

http://europa.eu/pol/dev/index_it.htm

? **Discussione sulla migrazione** pag. 45

Una questione molto dibattuta è quella dei migranti che, arrivati clandestinamente nei nostri paesi, vi soggiornano già da alcuni anni

(e si guadagnano da vivere di solito con lavori occasionali o in nero). Vanno presi e rimandati indietro, anche se vivono qui da diversi anni, oppure è meglio legalizzarli, vale a dire autorizzare il loro soggiorno?

Se c'è il tempo, si può farne discutere gli studenti. Formare allo scopo due gruppi, uno che argomenti a favore dell'espulsione e l'altro a favore della legalizzazione.

Qui di seguito riportiamo alcune argomentazioni e anche luoghi comuni che possono servire da spunto per il dibattito. Gli studenti devono comunque aggiungere anche argomenti propri.

Argomentazioni a favore dell'espulsione degli stranieri clandestini	Argomentazioni a favore dell'integrazione degli stranieri clandestini
Chi è arrivato illegalmente non può restare qui legalmente. Altrimenti che ne è di regole e leggi?	Queste persone vengono da noi per cercare di sfuggire alla povertà e alla disperazione. Anche se non possiamo accoglierle tutte, quelle che sono già qui dovremmo integrarle.
I clandestini lavorano in nero, arrecando così un danno economico ai sistemi di previdenza sociale e allo Stato, in quanto non pagano né tasse né contributi.	Se li si dota di documenti regolari, i clandestini possono poi lavorare legalmente e quindi anche pagare tasse e contributi, e questo è un aspetto positivo per tutti noi.
I clandestini sono a rischio criminalità, in quanto in qualche modo devono guadagnarsi da vivere.	Restando nell'illegalità, i clandestini sono praticamente spinti verso la criminalità. Legalizzandone il soggiorno se ne riduce il tasso di criminalità.
Nel nostro paese ci sono già fin troppi stranieri. Non possiamo accoglierne di più, altrimenti non sconfiggeremo mai la disoccupazione.	Già oggi nel nostro paese si constata una scarsità di manodopera qualificata che, a causa dell'invecchiamento generale della popolazione, è destinata nei prossimi anni ad acuirsi. Perciò possiamo essere contenti di ogni nuova forza lavoro che arriva. Ma solo gli immigrati che vivono da noi in modo legale possono acquisire una qualificazione, e i loro figli una buona istruzione.

7. L'Europa nel mondo

L'obiettivo didattico di questo modulo è focalizzare con gli studenti il tema del futuro dell'Unione europea e stimolare le loro idee personali sul futuro del processo di integrazione europea.

* **Io e il 2030** pag. 47

Gli studenti devono confrontare in classe i loro risultati e, ad esempio, stilare una lista delle loro richieste alla politica.

! **L'Unione europea del futuro** pag. 48

La crisi scoppiata nel 2008 ha portato in Europa alla realizzazione di una serie di riforme, in particolare per quanto riguarda il settore bancario e finanziario. Da essa è inoltre scaturito un importante dibattito sul futuro dell'Unione europea, sia nei singoli Stati membri sia a livello europeo, alimentato anche dalle relazioni e dai discorsi dei presidenti delle istituzioni europee. Utilizzando come base il materiale contenuto nel libro degli studenti, si può discutere con i ragazzi di come vorrebbero che fosse l'Europa del futuro. Desiderano che l'Unione europea andasse nella direzione di uno Stato federale europeo? O, al contrario, vorrebbero che il legame del loro paese con l'UE si allentasse? O preferiscono che resti tutto così com'è?

Per ulteriori informazioni su questo argomento, si veda:

«Perché abbiamo bisogno adesso degli Stati Uniti d'Europa», discorso di Viviane Reding, vicepresidente della Commissione europea, presso l'università di Passau (Germania), novembre 2012: http://europa.eu/rapid/press-release_SPEECH-12-796_it.htm

Comunicazione della Commissione europea «Un piano per un'unione economica e monetaria autentica e approfondita», novembre 2012: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2012:0777:FIN:it:PDF>

«Verso un'autentica unione economica e monetaria», relazione di Herman Van Rompuy, presidente del Consiglio europeo, dicembre 2012: http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/ec/134190.pdf

Queste esercitazioni non prevedono soluzioni del tipo «giusto/sbagliato»

Né devono servire a elaborare proposte definitive. Il loro fine è quello di richiamare l'attenzione degli studenti sui temi dibattuti e sul fatto che l'Unione europea non è un «prodotto finito», e come tale immutabile, ma un'entità in divenire, che può e deve essere plasmata attraverso le scelte politiche dei suoi cittadini e dei loro rappresentanti democraticamente eletti.

La situazione attuale è la seguente:

Dimensioni: su questo punto ci sono opinioni diverse. Dopo l'ingresso della Croazia, attualmente (gennaio 2014) l'Unione europea conta 28 Stati membri. Con il Montenegro e la Serbia i negoziati di adesione sono già cominciati. L'UE è inoltre in trattative con la Turchia e ha accettato la candidatura dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia. Agli altri Stati dei Balcani occidentali (Albania e Bosnia-Erzegovina) è stato comunicato che saranno accettati nell'Unione se rispetteranno i criteri di adesione. Tale accettazione di massa vale in linea di principio anche per il Kosovo, dichiarato indipendente nel febbraio del 2008, che però non è riconosciuto da tutti gli Stati dell'UE.

Competenze: occorre distinguere fra le competenze esclusive dell'UE (come ad esempio le norme doganali vigenti per la frontiera esterna comune), le competenze miste (ad esempio, la politica dei trasporti), che l'UE condivide con gli Stati membri, e le competenze che rimangono appannaggio degli Stati membri (ad esempio, in materia di istruzione). Si fa presente che l'Unione europea non può invocare a sé nessuna competenza: può solo riceverle dagli Stati membri. La «competenza di decidere le competenze» spetta agli Stati membri.

Forze armate: nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune, l'UE ha sviluppato anche una componente militare con propri «gruppi tattici». In quest'ambito collabora strettamente con la NATO, di cui utilizza l'infrastruttura.

Tale collaborazione è regolamentata da un accordo (il cosiddetto «Berlin plus») fra l'UE e la NATO.

Deliberazioni: la maggior parte degli atti legislativi (direttive e regolamenti) è emanata congiuntamente dal Parlamento europeo e dal Consiglio dei ministri. Le eccezioni a questo iter sono state pressoché eliminate con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona. La politica estera resta però di competenza degli Stati nazionali. L'UE svolge un ruolo diplomatico nel contesto della politica estera e di sicurezza comune (PESC) e della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC).

Procedura decisionale: le decisioni sono prese a maggioranza o all'unanimità, a seconda di ciò che prevede il trattato. Il trattato di Lisbona ha esteso il principio della decisione a maggioranza a ulteriori settori.

La maggioranza per adottare una decisione si ha quando si dispone di circa il 70 % dei voti ponderati («maggioranza qualificata»), corrispondenti alla maggioranza degli Stati membri e, al contempo, ad almeno il 62 % della popolazione dell'UE. Il trattato di Lisbona ha introdotto la «doppia maggioranza», vale a dire: una decisione necessita della maggioranza degli Stati membri (di fatto il 55 %) e della maggioranza della popolazione (di fatto il 65 %). Questa normativa, però, entrerà in vigore solo nel 2014. Da tale anno fino agli inizi del 2017 si applicheranno delle disposizioni transitorie.

Euro: l'euro non ha soltanto una funzione economica, ma anche (e forse soprattutto) una funzione politica, quella di tenere unita l'Unione europea nel suo complesso. Negli ultimi anni è emerso chiaramente che un'unione monetaria può funzionare solamente se accompagnata da un'unione politica. Attorno a tale questione si sono sviluppate discussioni accese tra i vari Stati membri e anche all'interno dei singoli paesi.

La moneta comune toglie agli Stati che l'hanno adottata la possibilità di compensare alcune proprie debolezze svalutando la propria moneta. Se i paesi della zona euro non tengono fede alle decisioni prese di comune accordo, alla fine alcuni di loro dovranno prestare garanzie o cancellare parte del debito altrui. Per questo l'UE si è molto impegnata negli ultimi anni a rafforzare i vincoli nell'ambito della zona euro, istituendo il meccanismo europeo di stabilità (MES), il cui ricorso è vincolato all'adozione di riforme economiche, e il patto fiscale, che obbliga gli Stati a ridurre il loro debito. In cambio della cessione di una parte della sovranità nazionale, gli Stati della zona euro hanno ottenuto una valuta di spessore mondiale, che a sua volta dà loro stabilità. Inoltre, dalla moneta unica hanno tratto vantaggio le esportazioni, dato che nell'ambito della zona euro si sono annullati i costi e i rischi dovuti ai cambi. La comparabilità dei prezzi aiuta i clienti a ordinare merci al di fuori dei confini nazionali e a ottimizzare le spese per gli acquisti. Nell'era di Internet, questo è un aspetto molto rilevante. Ciononostante, le misure a salvaguardia dell'euro generano tensioni fra gli Stati e, nei paesi colpiti dall'austerità, anche

fra le diverse correnti di pensiero all'interno dello stesso Stato.

Occupazione: posto che i tagli al bilancio sono necessari per abbassare l'elevato livello di indebitamento, è evidente che la crisi potrà essere superata solo se gli Stati membri manterranno o incrementeranno la loro competitività. Per motivi economici, e anche sociali e di politica interna, è molto importante far diminuire la disoccupazione nei paesi dell'UE. Lo confermano anche i sondaggi periodici «Eurobarometro»: per molti europei la disoccupazione è il problema maggiore. Circa la metà degli interpellati teme di perdere il lavoro o di non (ri)trovarlo in tempi sufficientemente brevi. Molti cittadini sono investiti direttamente dalla crisi economica e finanziaria. La maggioranza degli interpellati considera l'Unione europea l'attore più affidabile per varare misure efficaci contro la crisi (Eurobarometro n. 78) e auspica che tali misure siano prese. Le risorse dell'UE del prossimo periodo finanziario 2014-2020 dovrebbero essere destinate in misura ancora maggiore a questo scopo.

La strategia «Europa 2020» mira a favorire la creazione di posti di lavoro in vari modi: da una parte, sviluppando il mercato interno ed eliminando le barriere commerciali, soprattutto per facilitare l'accesso alle piccole imprese e favorire così l'imprenditorialità; dall'altra, mediante investimenti mirati per l'occupazione, con mezzi finanziari provenienti principalmente dal Fondo europeo di sviluppo regionale, dal Fondo sociale europeo e dal Fondo di coesione; infine, potenziando il commercio internazionale, con conseguenti ricadute positive sul mercato europeo del lavoro.

Nel breve periodo i problemi possono essere leniti dalla migrazione interna all'UE, che si è intensificata negli ultimi anni; tuttavia, la migrazione non può rappresentare un'alternativa a una politica attiva del mercato del lavoro.

* Compito supplementare «Speakers' Corner» pag. 52

Come possibile compito supplementare si può chiedere agli studenti di effettuare un proprio intervento ispirandosi nel metodo allo «Speakers' Corner».

Proposta di tema: forse conoscete il famoso Speakers' Corner («angolo degli oratori») di Hyde Park a Londra, o ne avete sentito parlare. È un luogo dal quale chiunque può parlare di ciò che desidera. Perché non dedicate uno Speakers' Corner alle elezioni europee? Spiegate le vostre ragioni parlando liberamente, con un intervento sintetico e magari divertente. Se vi va, potete farlo in una lingua straniera che studiate nella vostra scuola. Qual è la reazione degli ascoltatori? Incontrate approvazione? E in caso negativo: dipende forse dai vostri argomenti?

Per trarre ispirazione e saperne di più sulle elezioni europee 2014 è possibile consultare il sito:
http://europa.eu/youth/it/article/european-elections-2014-are-you-voting_en

